

## **Peretola è alla svolta - Gamberale al timone Al fondo F2i (per 60 milioni) la maggioranza della società che controlla Adf**

Il fondo F2i di Vito Gamberale ha acquisito oltre il 50 per cento di Sagat, la società dell'aeroporto di Torino che, attraverso Aeroporti Holding, detiene il controllo di Adf, lo scalo di Firenze. F2i ha vinto l'asta delle quote del Comune di Torino (28 per cento), ha acquisito quelle del gruppo Benetton (24,4 per cento) con una operazione da oltre 60 milioni di euro. Ma, annuncia lo stesso Gamberale, lui pensa di «valorizzare anche managerialmente le competenze locali». Nessuna rivoluzione nei vertici Adf, per il momento, se ne parlerà ad aprile. Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana (anche lei nell'azionariato di Adf) accoglie l'arrivo: «Chiunque subentri è il benvenuto» se conferma gli obiettivi del city airport e dell'integrazione con Pisa. Torino ha scelto, e cambia anche il futuro di Firenze. L'asta delle azioni di Sagat detenute dal Comune guidato da Piero Fassino avrà un effetto anche per Adf, la società aeroportuale fiorentina. Ma i cambiamenti saranno più lenti del previsto.

Ieri è stata siglata l'acquisizione del 28 per cento di Sagat da parte del fondo F2i di Vito Gamberale: la società per azioni detiene, tramite la controllata Aeroporti Holding, la maggioranza delle azioni dell'aeroporto fiorentino. Una vendita che ha un effetto a cascata su chi sono i reali proprietari, i «soggetti industriali» che gestiscono lo scalo di Peretola. Finora era Sintonia, gruppo della famiglia Benetton, a detenere quella maggioranza. Dopo l'acquisto delle quote del Comune di Torino da parte di Gamberale, ieri anche il pacchetto detenuto dai Benetton è passato a F2i: il 24,4 per cento. Era la quota che, seppur di minoranza, in base agli accordi interni tra i soci, concedeva al gruppo Benetton la «guida» operativa di Sagat. E successivamente, di Adf.

Un uno-due, quello di Gamberale (da 60 milioni di euro complessivi, che potrebbero aumentare in caso di earn out, cioè se verranno raggiunti ulteriori obiettivi economico-finanziari), che lo porta a salire al 52,4 per cento delle azioni di Sagat. E di conseguenza, ad avere le leve del comando anche delle partecipate, tra cui Aeroporti Holding.

Ma cosa cambia per il nostro scalo, da mesi al centro dello scontro politico per il progetto di una nuova pista parallela all'autostrada? A sentire i diretti interessati, per il momento nulla. L'amministratore delegato di Adf, indicato dai Benetton, Biagio Marinò, pare resterà al suo posto fino alla naturale scadenza del mandato, ad aprile prossimo. Anche nella compagine azionaria (che vede, oltre ad Aeroporti Holding, anche l'Ente Cassa, le Camere di commercio di Firenze e Prato, la Sogim dei fratelli Panerai, la Regione e il Comune di Firenze) non sembrano esserci movimenti. E pure il balzo azionario di ieri (titolo sospeso a Piazza Affari per eccesso di rialzo) incide poco: il flottante (la parte lasciata alle contrattazioni del mercato) è appena il 9 per cento. Ad aprile, invece, le cose possono cambiare. Ci saranno da rifare i patti parasociali, la governance, il Cda. Si tratterà di capire se, accordi tra soci o meno, quelli pubblici potranno raggiungere la maggioranza delle quote (oltre il 40 per cento, Aeroporti Holding è al 33) e quindi dei membri del Consiglio di amministrazione, se cambierà — com'è possibile — l'amministratore delegato d'intesa o meno con i nuovi proprietari privati, il fondo F2i. Ma, appunto, si parla di mesi.

Gamberale, ieri alla firma dell'acquisizione delle quote del Comune di Torino, è stato esplicito: «Pensiamo di valorizzare anche managerialmente le competenze locali — ha affermato — ci fa piacere che soci dell'aeroporto restino Comune, Provincia e Regione perchè un'aeroporto è una piattaforma di servizi che deve servire il territorio», ha detto pensando agli enti pubblici torinesi in Sagat. Ma per il resto delle aziende collegate e la governance? «È prematuro parlare di nomi, ma certamente sapremo coniugare la continuità con le competenze locali, non faremo terra bruciata del passato ma cercheremo di fertilizzarlo». Una «operazione di sistema con gli enti territoriali», l'ha definita Gamberale, che però per l'acquisizione di Sea (gli aeroporti milanesi) è invece andato allo scontro con il Comune di Milano. E da ieri ne insidia la maggioranza. Nella partita di Adf c'è anche la Regione Toscana, che ha acquisito oltre il 4 per cento per andare verso l'integrazione tra gli aeroporti di Pisa (dove è socia) e Firenze. «Il nostro piano non cambia. Firenze è un city airport e noi siamo impegnati a fare la variante per adeguarlo e metterlo in condizioni di maggiore sicurezza. La sua funzione è strettamente collegata con l'aeroporto di Pisa, anche dal punto di vista degli assetti societari. Chiunque subentri, se si muove nel rispetto di questi obiettivi e conferma la volontà di fare investimenti, è il benvenuto» ha commentato il presidente Enrico Rossi. Anche perchè, in prospettiva, ci sono i finanziamenti necessari per realizzare la nuova pista parallela, dopo l'approvazione della variante al Pit in Consiglio regionale.

Marzio Fatucchi  
marzio.fatucchi@rcs.it  
@marziofatucchi

RIPRODUZIONE RISERVATA